



Festival del film Locarno
Official selection

HUMAN TREE S.R.L.S.

presenta



Materiale informativo su:
www.vivereallagrandeilm.it
www.humantree.eu



Ufficio stampa film
CARMEN CAFARELLA

Via caduti sul lavoro 1/B
Modugno (BA) - Italia

+ 39 3294057070

carmencafarella@vivereallagrandeilm.it



Scritto, prodotto e diretto da	Fabio Leli
Montaggio	Armando Avolio, Fabio Leli
Musiche originali	U'Papun
Collaborazione giornalistica e alla produzione	Carmen Cafarella
Operatori di macchina Puglia	Fabio Leli, Luca Desiderato
Operatori di macchina Italia	Giampaolo Magnani, Simone Marchi
Fonico di presa diretta	Alberto Ladduca
Mixaggio Audio	Giuseppe Tripodi
Traduzione inglese	Serena Franchino, Renée Sigel, Clara Ballerini
Contributi grafici	Mirko Lapomarda

Una produzione **Human Tree S.r.l.s.**

In collaborazione con **BancaEtica, Libera** e il fondamentale supporto di **Compagnia Shahrazad**

Anno di produzione **2015**

Durata **159'**

Girato in **Italia**

Lingua **Italiano**

Sottotitoli **Inglese**

Audio **Stereo**

Formato **HD Colore 16:9**

Formati di proiezione **DCP, Blu Ray, File in alta risoluzione**

Il documentario è stato girato in Full Hd a 24 fps con DSLR Panasonic GH3 e GH2.
Montaggio realizzato con Final Cut Pro X.

Con le interviste a, in ordine alfabetico:

Andrea Abrescia

Pietro Barbetta

Paolo Canova e Diego Rizzuto

Marco Dal Maso

Simone Feder

Maurizio Fiasco

Francesco Fiore

Giuseppe Galante

Gec Art

Matteo Iori

Raffaele Lauro

Gabriele Mandolesi

I ragazzi della Music Academy di Bari

Fabrizio, Manuela, Alice Mastrogiacomi e gli amici di Mattia

Giuseppe Mele

Roberto Pellicano

Umberto Rapetto

Attilio Simeone



L'Italia è sotto attacco. L'invasore non è uno Stato estero. Il nemico non ha un volto facilmente riconoscibile, ma la sua presenza è ormai talmente forte e radicata, che viene quasi considerato un alleato dal governo italiano. E' il gioco d'azzardo legalizzato, una macchina perfetta che lavora a più livelli, e che nell'ultimo anno ha succhiato agli italiani 100 miliardi di euro.

Succhiati sì, ma spontaneamente. Perché non è solo una questione di denaro. Sembra una tassa invisibile e volontaria, una tassa del popolo. L'invasione si sviluppa a livello economico, ma anche territoriale, politico, sociale, mediatico e culturale. E' un circolo vizioso, che coinvolge tutti questi aspetti e li modifica per il fine massimo: il profitto. Ma un profitto di pochi, in contrasto alla sofferenza e alla povertà di molti, troppi. Perché indubbiamente l'unico modo certo e accurato di guadagnare con il gioco d'azzardo è solo uno: gestirlo.

Parlare di gioco d'azzardo nel 2015 potrebbe risultare "di moda", dato che ultimamente si ascoltano voci giornalistiche gridare allo scandalo in tv. Ma il tema viene trattato allo stesso modo con cui i mass media trattano qualsiasi altro argomento, ovvero con distacco, puntando all'audience più che all'informazione. Parlano di numeri, di quanto l'azzardo legale frutti allo Stato o alle aziende che lo gestiscono, di quanti giocatori si ammalano di "ludopatia" (un termine giornalistico che fa ribrezzo, perché l'aspetto ludico qui non c'entra proprio nulla) o magari mandando in tv l'incappucciato condannato davanti ad un muro, a raccontare quanti soldi ha buttato via al gioco, quando dietro magari si nascondono molto più che semplici cifre di denaro. Ma soprattutto dov'erano quegli stessi giornalisti, quando già nel 2009 la crisi attanagliava la popolazione italiana, la quale iniziava già da allora a riversarsi in modo maniacale nelle tabaccherie, nelle sale bingo o davanti alle slot machine?

Appoggiati a quei muri ho visto anziani, disoccupati, pensionate, ragazzini che sarebbero dovuti essere a scuola, ma anche giovani madri con figli a seguito. Insomma persone comuni che utilizzavano il loro tempo in questo modo. All'inizio non badavo tanto alla quantità di soldi che spendevano, quanto più all'enorme mole di tempo che impiegavano in quell'attività. Tempo rubato alle loro vite. Mi chiedevo se non avessero di meglio da fare, mi chiedevo chissà cosa avrebbero potuto realizzare nella loro vita, se solo avessero dedicato tutto quel tempo, quella passione, quegli sforzi in un'attività costruttiva e di comune utilità per la società. E di conseguenza quante altre persone avrebbero potuto beneficiare di quegli sforzi e di quel tempo invece malauguratamente buttato via a rincorrere un'ipotetica vincita di denaro.

Ho osservato queste persone per due anni, e ne trovavo sempre di più. Ma è nel 2011 che un episodio che ho ritenuto agghiacciante, e che ritengo tuttora tale, ha modificato completamente il mio modo di vedere il fenomeno dell'azzardo legale, lecito e quasi venerato dallo Stato. La vigilia di Natale c'è il classico scambio di regali tra amici e parenti. In quell'anno e in quel Natale una signora, un'amica di famiglia, decise di regalare una busta misteriosa ad una ragazzina di 16 anni. La ragazzina aprì curiosa la busta e al suo interno ci trovò cinque Gratta & Vinci da 10 Euro, pronti per essere grattati assieme alla signora, la quale pregò la ragazzina di farlo subito, attraverso un determinato rito che la stessa perseguiva. La tristezza di quel momento fu per me causa di mobilitazione. Scoprire cosa stava succedendo alla società italiana diventò un'urgenza che ormai vedevo, sentivo e vivevo troppo spesso e in troppe situazioni di "vita sociale", che a stento poteva ormai essere definita tale. Sentivo che questa storia aveva bisogno di essere raccontata perché, proprio le persone che con il gioco d'azzardo di Stato hanno rovinato la propria vita, a un certo punto iniziarono a chiedermelo. Avevano voglia di urlare, di testimoniare, di scoprire se le colpe fossero esclusivamente attribuibili a loro o se magari qualcuno aveva incentivato la loro tragedia personale. Ma soprattutto avevano voglia di aiutare chi magari sarebbe potuto cadere nei loro stessi errori. E non avrebbero mai voluto farlo attraverso i numeri che sentiamo ai telegiornali, ma raccontando le loro storie. Perché i numeri si dimenticano in fretta, una storia che emoziona e tocca sentimenti comuni a ognuno di noi, resta più impressa nella memoria collettiva.

Fabio Leli

Fabio Leli – Modugno (BA) 14/09/1986 – Regista



Dopo la laurea in comunicazione nel 2009 e il diploma in regia e sceneggiatura all'Accademia di Cinema e Televisione Griffith di Roma, Fabio Leli scrive e dirige i primi cortometraggi. Lavora come aiuto regia e sceneggiatore per diversi progetti italiani e internazionali. Nel 2014 scrive e dirige *The Social Network – A Love Story*, pluripremiato cortometraggio presentato all'Isituto Italiano di Cultura Roberto Rossellini di Los Angeles. Nel 2015, completa il suo primo lungometraggio *Vivere alla Grande*, presentato in anteprima mondiale al 68° Festival del Film Locarno e al 20° Milano Film Festival in anteprima nazionale.

Filmografia

2011 - Oltre il mare	cortometraggio 7' 13''
2011 - Le vie del poker sono infinite	cortometraggio 5' 48''
2014 - Tra le Onde del Mare	fiction tv 22' 30''
2014 - Vivere alla Grande – short version	corto-documentario 10' 48''
2014 - The Social Network – A love story	cortometraggio 6' 45''
2015 - Vivere alla Grande	lungo-documentario 159'